

L'appello a Bruxelles delle quattro Nobel: «Non potete ignorare questa tragedia»

Le scrittrici

«**T**roppo spesso, nella storia dell'Europa, ci siamo concessi di non sapere. Abbiamo serrato gli occhi e ci siamo tappati le orecchie. Le esperienze del XX secolo ci hanno mostrato chiaramente che esiste una forma di conoscenza scomoda, tormentosa. E che la maggioranza di noi, per il proprio benessere, si è concessa di non farsene toccare. Oggi questa storia si ripete».

Il riferimento è alle tragedie del Novecento; l'appello, però, riguarda la crisi dei migranti sul confine bielorusso, ed è a «non distogliere gli occhi da questa tragedia». Lo ha pubblicato ieri la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*; lo firmano la scrittrice russa Svetlana Aleksievic, l'austriaca Elfriede Jelinek, la tedesca Herta Müller, la polacca Olga Tokarczuk. Vicino alla firma la dicitura: «insignite del Nobel per la letteratura».

«Scriviamo ora da cittadine, da europee, alle istituzioni comunitarie che abbiamo eletto democraticamente»: la lettera aperta è indirizzata a Charles Michel, presidente del Consiglio Europeo; a David Sassoli, presidente dell'Europarlamento; a tutti i parlamentari europei.

«Per noi l'Ue è soprattutto una comunità morale basata sulle regole della solidarietà interpersonale. Questo ci dà il diritto di chiedere una dichiarazione chiara. Comprendiamo che non è facile far fronte all'assalto della disperazione ai confini dell'Europa. Tuttavia, ciò che stiamo permettendo, alla frontiera polacca, non si adatta ai nostri valori fondamentali».

Le scrittrici chiedono «di risolvere rapidamente questa crisi umanitaria, tenendo conto della Convenzione di Ginevra sui rifugiati»; una

«vasta iniziativa diplomatica» nei Paesi da cui partono i profughi, per «contrastare la narrativa fuorviante del regime bielorusso» che attira i profughi promettendo loro di portarli in Ue; che giornalisti e media, oltre alle organizzazioni che possono fornire assistenza medica, «abbiano accesso all'area di confine».

Questa «guerra ibrida», concludono, «passerà alla storia come esempio della crudeltà possibile in quest'epoca». Saperlo «significa essere consapevoli del male che sta accadendo. Alla coscienza ora segue l'azione».

Irene Soave

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svetlana Aleksievic



Herta Mueller



Olga Tokarczuk



Elfriede Jelinek

